

Rassegna del 02/11/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

30/10/2020	Gente Veneta	28	Case: la pandemia muove il mercato verso quelle più grandi	Monaco Marco	1
30/10/2020	Gente Veneta	28	Effetto Covid: sessanta imprese edili in meno, in un anno, nel Veneziano. Anche gli occupati si sono ridotti di circa 250	...	3
30/10/2020	Gente Veneta	28	Superbonus: a Venezia quasi impossibile I vantaggi saranno per Mestre e per la terraferma	M.M.	4

SCENARIO

31/10/2020	Arena	15	Superbonus impossibile con uffici aperti a metà	...	5
01/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	5	Effetto Dpcm crolla il traffico 50 mila veicoli in meno in A4 - Effetto Dpcm in A4: crolla il traffico	Bertasi Gloria	6
01/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15	Terminal di Fusina, Finanza al Porto - Fusina, Finanza al Porto Bramezza e Miggianni in pole per la presidenza	Zorzi Alberto	7
01/11/2020	Corriere delle Alpi	18	Nevegal, lago da 26 mila mc a La Grava pronto il progetto, caccia ai finanziamenti	Forzin Alessia	9
30/10/2020	Cronaca di Verona	21	Da Cassa Depositi e Prestiti 35 milioni a Regione Veneto	...	11
31/10/2020	Gazzettino	12	Al Veneto 35 milioni di euro per infrastrutture e ambiente	...	12
01/11/2020	Gazzettino Belluno	12	Mondiali e Olimpiadi in consiglio: verso un piano urbanistico unico	Dibona Marco	13
31/10/2020	Gazzettino Padova	9	Nuovo stadio Euganeo, entro Natale scattano i lavori	Rodighiero Alberto	14
01/11/2020	Gazzettino Padova	10	Ex sede Agenzia delle entrate, presto il via libera al progetto di recupero	Al.Rod.	15
02/11/2020	Gazzettino Padova	11	Apri il cantiere dell'ex Morgagni: sorgerà un residence extralusso	Rodighiero Alberto	16
31/10/2020	Giornale di Vicenza	18	Condomini: ora è più facile sfruttare il Superbonus	...	18
31/10/2020	Giornale di Vicenza	18	Cassa depositi prestiti finanzia con 35 milioni i cantieri della Regione	...	19
01/11/2020	Giornale di Vicenza	42	Spv e nuova viabilità Proroga di altri sei mesi	E.R.	20
31/10/2020	Italia Oggi	29	Spese per ampliamenti a parte	Poggiani Fabrizio_G.	21
31/10/2020	Mattino Padova	35	Civitas, presentato il progetto. Cantieri al via nel 2021	Franchin Federico	22
02/11/2020	Mattino Padova	24	Un piano triennale di lavori pubblici da 6 milioni di euro	...	23
02/11/2020	Mattino Padova	25	Borgo Padova a misura d'uomo primo stralcio da 350 mila euro	Bergamin Silvia	24
31/10/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16	La Cassa depositi e prestiti assegna al Veneto 35 milioni	...	26
02/11/2020	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	15	Snellire le regole locali e riorganizzare gli uffici per semplificare davvero	Inzaghi Guido	27
31/10/2020	Tribuna Treviso	24	Fallita la Bonazza storica impresa di Paese - Edilizia in crisi, fallita la Bonazza di Paese	Poloni Fabio	28

Case: la pandemia muove il mercato verso quelle più grandi

La conferma dall'Ance, l'associazione dei costruttori del Veneziano. Il presidente, Giovanni Salmistrari: «Il Superbonus aiuterà a far ripartire un settore in crisi da anni, ma le norme che regolano tutta l'edilizia sono ancora troppo complesse: il Decreto Semplificazione è rimasto sulla carta»

Salmistrari: «Bene aver rimodulato la responsabilità erariale e il reato di abuso d'ufficio in capo agli amministratori. Prima, per paura, quasi non firmavano...»

Le persone cercano case più grandi con terrazza o giardino. E' questa la conseguenza più tangibile dell'economia di Covid: stando chiusi in casa si cerca maggior spazio. A dirlo è stato il presidente di Ance Venezia (che quest'anno compie 75 anni di vita) Giovanni Salmistrari durante la conferenza stampa del 22 ottobre a presentazione della relazione del Consiglio Generale per l'assemblea generale dei soci 2020.

«A Venezia, oltre al Covid, prima c'è stata l'acqua alta eccezionale di novembre 2019. Il 2020 non è stato un grande anno e speriamo che il 2021 ci riservi qualcosa di meglio. Credo però che il governo abbia perso l'occasione per dare una scossa al nostro mondo – dice Salmistrari – e soprattutto a quello dei lavori pubblici: quando è uscito il Decreto Semplificazioni, che è stato recentemente convertito in legge, ci si augurava vi sarebbe stato un cambio di passo relativamente alla lentezza burocratica negli appalti in Italia, che sconta tempi biblici solo nel nostro Paese diversamente da molti altri Paesi. Tempi biblici che si palesano però maggiormente prima della gara che dopo la gara. Si è messo mano al sistema delle gare penalizzando la trasparenza, la pubblicità e la parte-

cipazione perché con questo decreto si è fatto sì che gare fino a "sottosoglia", cioè fino a 5 milioni di euro, cioè la maggior parte degli appalti che vengono banditi dalle stazioni appaltanti locali, possano andare a trattativa diretta con poche imprese invitate e questo dà adito a molti dubbi. Anche i contenziosi, soprattutto per opere importanti, avvengono pre-gara».

Salmistrari ha poi criticato la scelta di tutti i governi susseguiti di mettere mano alle normative esistenti, andando a peggiorare ogni volta il quadro in essere anche per via di cavilli, anziché rottamare in toto le vecchie leggi e riscriverle daccapo. «E' ovvio che ti incastri a seguire la struttura della vecchia legge e anche se la modifichi, poi un codicillo o un comma scappa, e la legge non va mai a posto. Sarebbe molto più semplice buttarla nel cestino e rifarla ex novo dalla a alla z», propone Salmistrari

Di positivo nel Decreto Semplificazione, secondo il presidente dei costruttori, è la rimodulazione della responsabilità erariale e del reato di abuso d'ufficio da parte degli amministratori. Fino a poco tempo fa il dirigente si trovava la spada di Damocle di essere accusato di questi reati, anche se sbagliava formalmente qualche atto, quindi non firmava; «avergli tolto questo tipo di responsabilità a strari – è un passo avanti per sveltire un po' le procedure che ormai si erano incagliate».

Di negativo Giovanni Salmistrari cita la modifica dell'art. 10 del Decreto Semplificazione che, anziché semplificare la rigenerazione urbana mettendo mano agli edifici vetusti, ha pensato di rafforzare il vincolo all'interno dei centri storici cittadini in base

al quale non è possibile demolire e ricostruire. «Questo è altamente penalizzante proprio relativamente allo spirito della legge sulla rigenerazione urbana. Cioè è inutile parlare di rigenerazione urbana, di abbellimento delle nostre città, di smart-city, se poi si impedisce che all'interno dei centri storici, che spesso sono aree ampie e non si limitano al centro storico propriamente detto, si demoliscano e ricostruiscano edifici che non hanno più senso di esistere. Anzi, spesso in diverse città, diventano ricettacolo di delinquenza».

«Peccato non si sia messo mano fino a oggi a una struttura che mi pare folle, cioè quella sui subappaltatori: noi siamo responsabili per i debiti retributivi e contributivi dei nostri subappaltatori dovendo noi controllare che siano in regola. Nel momento in cui chiedo a un mio subappaltatore il Durc – spiega Salmistrari – lui me lo consegna ma potrebbe averlo ottenuto attraverso una rateizzazione che arriva a 5 anni e in taluni casi di più. Paga le prime rate finché lavora per noi, finisce il suo incarico nel nostro cantiere dopo un anno. Poi il subappaltatore va a lavorare da un'altra impresa. E io non so più nulla di questa ditta subappaltatrice che va a lavorare da un altro. Ma se lui salta una rata, decade tutta la struttura della sua regolarità contributiva, anche quella pregressa di quando lavorava per me. In teoria dovrei per anni seguire tutti i miei subappaltatori che hanno fatto la rateizzazione e chiedere tutti i mesi di mandarmi la rateizzazione per controllare che siano in regola, anche se non stanno più lavorando per me. Una follia».

Marco Monaco





Un po' di giardino o una terrazza sono sempre più richiesti, specie nel timore di un nuovo lockdown. Nella foto piccola: Giovanni Salmistrari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Effetto Covid: sessanta imprese edili in meno, in un anno, nel Veneziano. Anche gli occupati si sono ridotti di circa 250

Com'era facilmente preventivabile i numeri di occupati e imprese, che dopo anni negativi nel 2019 erano positivi (sul 2018), nel 2020 sono in calo rispetto al 2019 a causa dell'epidemia di coronavirus.

Se nel marzo 2019 c'erano nell'Ance Venezia 833 imprese con 4.894 operai, nel marzo 2020 sono calate rispettivamente del 7,2% a 773 e del 5,35% a 4.632. Il blocco dell'attività edilizia per il Covid è stato dal 23 marzo al 3 maggio e gli effetti si sono fatti sentire; infatti ad aprile 2019 c'erano 835 imprese e 4.969 operai scesi ad aprile 2020 dell'8,86% a 751 ditte e dell'11,59% a 4.393 operai. A maggio 2019 erano attive 833 imprese con 4.972 addetti scesi del 3,36% a 805 ditte e del 6,88% a 4.630 operai a maggio 2020. A giugno 2019 c'erano 832 ditte con 4.852 operai calati a giugno 2020 del 2,76% a 809 imprese e del 2,7% a 4.721 addetti. A luglio 2019 le imprese erano 821 con 4.770 operai scesi a luglio 2020 del 2,31% a 802 e del 2,45% con 4.653 addetti.

Ad agosto leggermente meglio la situazione atteso che ad agosto 2019 c'erano 795 imprese calate del 3,14% a 770 ma gli operai ad agosto 2019 erano 4.484 mentre ad agosto 2020 c'è stato dopo mesi di cali continuativi un primo, seppur leggero, aumento nel numero di operai saliti a 4.490 pari a +0,13%.



Superbonus: a Venezia quasi impossibile I vantaggi saranno per Mestre e per la terraferma

Nella città storica e nelle isole i vincoli rendono difficile il salto di due classi energetiche

**Salmistrari:
il Superbonus
tornerà utile
per tanti condomini
degli anni '60 e '70
delle città di terraferma**

A Venezia centro storico il Superbonus 110% non ha portato interesse significativo per via dei molti limiti presenti in città (ad esempio non si possono fare i "cappotti" esterni). In terraferma, invece, si sta muovendo qualcosa di più.

Lo spiega Giovanni Salmistrari, presidente di Ance Venezia. Questo perché gli adempimenti burocratici stanno rallentando molto lo sviluppo.

Le cifre potrebbero essere importanti. «Noi abbiamo calcolato che nell'area del Veneto con il Superbonus 110% si potrebbe muovere una cifra di un miliardo di euro circa. L'opportunità di lavoro che offre il Superbonus è indubbia perché in un momento di difficoltà apre uno scenario di interventi importanti. Le difficoltà le trovo nell'impianto della legge, che prevede molti passaggi e molte certificazioni e credo che ci voglia una professionalità molto elevata che non tutte le imprese ancora hanno. Noi abbiamo chiesto al Ministro di prorogarlo e si parla di portarlo al 2024».

Tra l'altro il superbonus 110% può servire per rimettere a posto i condomini costruiti negli anni '60 e '70 a Mestre, i quali - ricorda Salmistrari - sono edifici energivori e costruiti in anni in cui non si stava attenti a questo tema. «A Mestre si può intervenire col cappotto esterno, con impianti più efficienti e con il fotovoltaico, cioè con il pacchetto completo del Superbonus. Diverso è invece il caso di Venezia, città dove la difficoltà di usufruire del Superbonus è nei fatti ed è legata a norme che ad esempio impediscono il cappotto esterno e il fotovoltaico».

Questo è uno dei temi più importanti per la crescita del settore ma secondo Salmistrari serve anche un volano dei lavori pubblici perché il cittadino, per avere voglia di investire, deve vedere una città che fa manutenzione, strade sistemate o nuove, scuole nuove, edifici pubblici nuovi.

«Come Ance sarebbe urgente rimettere mano alla legge sui lavori pubblici - conclude il presidente dell'associazione - che ci sta creando problemi. Ogni volta che mettono mano creano un problema e andrebbe riscritta ex novo. Inoltre la politica deve capire che gli investimenti in edilizia, che sono volano per tutto il Paese perché incidono su una filiera molto lunga, devono essere reali con soldi concreti e non solo iscritti a bilancio». (M.M.)



L'APPELLO. L'ordine degli ingegneri invia una lettera a tutti i Comuni

Superbonus impossibile con uffici aperti a metà

Tempi troppo lunghi se i dipendenti lavorano a casa
«Frenare le costruzioni significa frenare il Paese»

Una email ai Comuni scaligero per segnalare la complessa conciliazione tra lavoro agile e opportunità di accesso al superbonus. La invia l'ordine degli ingegneri di Verona perché «frenare il settore delle costruzioni», dice, «significa frenare il Paese stesso».

L'ordine sottolinea di svolgere adeguatamente e in tempi ragionevoli le pratiche di richiesta di utilizzo del superbonus per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico di condomini ed edifici.

Nella consapevolezza degli infelici risvolti economici che seguiranno, l'ordine lancia un appello per ricordare che il settore delle costruzioni, da sempre traino economico del Paese, rappresenta il 10 per cento del Pil italiano e vale un investimento di circa 50 miliardi nelle abitazioni private. «La crisi generata dalla pandemia ha avuto un notevole impatto anche sul settore dell'edilizia», evidenzia il presidente dell'ordine, Andrea Falsirollo. «Con il Decreto Rilancio, attraverso la previsione del superbonus 110 per cento, si è data linfa al settore delle costruzioni, che ha iniziato a vedere la luce fuori

dal tunnel. Ma il decreto del 19 ottobre rischia di vanificare gli effetti positivi. Il provvedimento fissa infatti a 50 la percentuale dello smart working del personale negli enti pubblici portando a un aumento esagerato dei tempi di risposta alle richieste di accesso agli atti, indispensabili per sfruttare il bonus stesso, verificando eventuali abusi e difformità. A Verona bisogna attendere un mese per il solo appuntamento con gli uffici adibiti e per avere in mano la documentazione richiesta passano dai tre ai quattro mesi. La domanda di utilizzo del superbonus sta ingranando adesso, e quindi i tempi sono destinati ad aumentare ancora. È impensabile uno smart working tanto massiccio, pena la messa in stallo di centinaia di cantieri e professionisti». Falsirollo ricorda che da tempo si parla di digitalizzare i documenti per renderne fluido l'accesso e caldeggia l'operazione alle amministrazioni. «Visto che la messa online non avverrà dall'oggi al domani, la presenza di personale in presenza agli sportelli delle amministrazioni è fondamentale». •



Il presidente dell'ordine degli ingegneri Andrea Falsirollo



LE AUTOSTRADE

Effetto Dpcm
crolla il traffico
50 mila veicoli
in meno in A4

VENEZIA Già all'annuncio di nuove restrizioni, le auto sono iniziate a diminuire. E in una settimana, dal 26 ottobre, giorno d'entrata in vigore dell'ultimo Dpcm, a ieri hanno percorso la tratta autostradale di Cav 52mila veicoli in meno. «Effetto di smart working e riunioni on line», dicono gli esperti. a pagina 5 **Bertasi**

Effetto Dpcm in A4: crolla il traffico

Dal 26 ottobre 52mila mezzi in meno nel tratto di Cav: «Flessione iniziata con l'annuncio delle restrizioni»

VENEZIA Riunioni e meeting trasferiti sul web, uffici (di nuovo) svuotati di personale e sulle strade le auto diminuiscono. In una settimana, da quando l'ultimo Dpcm del governo è entrato in vigore, lungo la tangenziale di Mestre e il tratto di A4 gestito da Cav, sono transitati 52.387 veicoli in meno, per lo più auto (45.548, pari a un meno 12 per cento). Ma a ben guardare i numeri, la flessione è iniziata quando Roma ha iniziato a parlare di introdurre restrizioni alla mobilità. E se a inizio ottobre, ogni giorno circolava una media di 200mila tra auto e tir, la settimana scorsa si è scesi a 179mila. «Il calo c'è - commenta Cav - anche se non si è ancora stabilizzato». Nel confronto, poi, con i volumi di traffico di ottobre 2019, quest'anno si è spostato mezzo milione di mezzi in meno.

«A inizio ottobre inizia a vedersi una diminuzione delle automobili, con un delta di circa il 10 per cento che sale al 20 nei ultimi giorni: è la conseguenza immediata del Dpcm - spiega il direttore di Confartigianato Sergio Maset - La flessione si vede già dal giovedì precedente al 26 (giorno di entrata in vigore dei provvedimenti, ndr) quale effetto della comunicazione del governo che ha avuto ricadute compor-

tamentali, si circola cioè meno, e psicologiche». Meno auto in strada, significa da un lato meno inquinamento ma anche che «varia il paniere dei consumi», aggiunge. Il pendolare ora in smart working o il professionista senza incontri dal vivo non bevono il caffè al bar né pranzano al ristorante e riducono le spese di trasporto. Non pagano nemmeno più i parcheggi e non commettono infrazioni al volante.

«Come Comuni stiamo monitorando la situazione - dice il presidente di Anci Veneto Mario Conte - le misure anti-Covid vanno rispettate, sia chiaro, ma oggi i Comuni sono in difficoltà e ogni euro di tasse pagate in meno alle amministrazioni è un euro in meno ai servizi». E così anche vedere che a Treviso, dove Conte è sindaco, i posteggi vicino al mercato del sabato non si riempiono più (e accade ovunque in Veneto) accresce le preoccupazioni dei primi cittadini.

«La mobilità è oggi il tema più critico, si chiudono le attività proprio per limitarla - ricorda Lucio Rubini, ricercatore di luav e consulente nella redazione dei Piani del traffico e di assetto del territorio per diversi Comuni - Con il Dpcm lo smart working è ripartito, in alcuni settori come nel pubbli-

co e nel terziario si sta tornando ai numeri di marzo e aprile». Gli esperti stanno analizzando gli effetti dei cambiamenti imposti dalle norme di contenimento della pandemia nelle abitudini dei cittadini e le ricadute sull'economia («Si accentua un senso di insicurezza verso il futuro che porta a contrarre i consumi», dice Maset) e, anche, sull'assetto urbano. «Nel lungo periodo, senza cioè l'emergenza, è pensabile che il lavoro agile continui con ricadute su città, quartieri e anche viabilità - spiega Rubini - Le analisi ci dicono che la mobilità complessiva non diminuirà, bensì cambierà. Ad esempio, gli orari di punta del traffico si modificheranno, cosa che già stiamo iniziando a vedere».

Al momento, non calano i mezzi pesanti (circa 60mila al giorno), anzi in alcuni giorni ce ne sono di più. «Dopo il lockdown è in distribuzione anche ciò che era rimasto fermo», analizza Maset.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Tra lunedì 26 e sabato 31 ottobre nel tratto autostradale gestito da Cav hanno viaggiato 45.548 auto in meno (-12%) della settimana precedente

● Rispetto all'ottobre 2019, il mese scorso i mezzi sono scesi del 9,15%, pari 548.648 veicoli



Il direttore
Sergio Maset,
Confartigianato



Terminal di Fusina, Finanza al Porto

Inchiesta della Corte dei Conti. Nuovo presidente, in pole Bramezza e Miggiani

VENEZIA La Guardia di Finanza è stata nei giorni scorsi nella sede dell'Autorità di sistema portuale di Venezia per acquisire i documenti sul terminal di Fusina. Le fiamme gialle sono state mandate dalla procura della Corte dei Conti, che ha aperto un'inchiesta dopo gli esposti dei membri dell'ex comitato di gestione. Nel frattempo si avvicina la nomina del nuovo presidente e in pole position ci sarebbero soprattutto due nomi: Ilaria Bramezza e Francesco Miggiani.

a pagina 15 **Zorzi**

Fusina, Finanza al Porto Bramezza e Miggiani in pole per la presidenza

Acquisizioni di atti per la procura della Corte dei Conti. Conticelli fa causa per mobbing a Musolino

VENEZIA Sono arrivati nella sede di San Basilio nei giorni scorsi per acquisire tutte le carte sul terminal di Fusina. La Guardia di Finanza di Venezia ha così dato il via alle indagini delegate della procura regionale della Corte dei Conti dopo gli esposti incrociati «al veleno» di quest'estate tra il presidente dell'Autorità di sistema portuale Pino Musolino e i due «ribelli» del comitato di gestione Anna Maria Rosaria Campitelli e Fabrizio Giri, rappresentanti di Regione Veneto e Città metropolitana. Questi ultimi, infatti, hanno rifiutato di votare il bilancio consuntivo 2019 – causando il commissariamento dell'ente, la cui guida il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ha poi riaffidato allo stesso Musolino – perché contrari all'intera operazione di riequilibrio del piano economico-finanziario di Fusina.

Giri e Campitelli hanno contestato sia il metodo (accusando Musolino di aver deciso tutto da solo), che il merito: a fronte della richiesta

dei privati (la società Venice RoPortMos, guidata da Mantovani) di un riequilibrio a causa dei traffici inferiori alle aspettative, il Porto aveva infatti allungato di 10 anni la concessione, anticipato 9 milioni di euro (2 già dati, 7 inseriti proprio nel bilancio in approvazione) e ridotto gli investimenti. Operazione che, secondo i rappresentanti degli enti locali, avrebbe configurato un danno erariale. Musolino ha invece risposto con un contro-esposto alla Corte dei Conti, difendendo la propria decisione, ritenuta l'unica possibile a fronte del rischio di una maxi-causa, e accusandoli di creare un danno erariale all'ente per il no al bilancio. Ora sarà la procura contabile a decidere chi ha ragione, mentre un esposto era anche stato inviato alla procura della Repubblica.

Il blitz delle fiamme gialle arriva in un momento delicatissimo per l'Autorità: l'ente ora è in mano al commissario Musolino, ma nell'arco di un mese il ministro De Micheli,

d'intesa con il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, dovrà nominare il successore. Musolino si è ricandidato, ma proprio le tensioni di questi ultimi mesi dovrebbero impedire il mandato bis, anche se per lui ci sarebbe un'uscita più che dignitosa: le voci di corridoio lo danno sempre più vicino alla presidenza dell'Autorità portuale di Civitavecchia. A questo punto in pole position sembrerebbero in tre: Ilaria Bramezza, Francesco Miggiani e Mario Sommariva. Bramezza è stata direttore generale del Comune di Venezia con Paolo Costa sindaco, poi ha lavorato in Alitalia, è stata per un anno presidente



del Casinò e ha appena lasciato la Regione, dove è stata per 4 anni segretario della Programmazione. Questo potrebbe darle il via libera di Zai, con cui però i rapporti si sono un po' raffreddati per divergenze sulla Pedemontana. Miggiani è stato direttore di Confindustria Venezia dal 2011 al 2013, proprio nella seconda parte del quadriennio della presidenza di Luigi Brugnaro: potrebbe dunque essere gradito al sindaco (che pure non ha un ruolo ufficiale nell'iter di nomina), ma a spingerlo pare che sia anche una parte del Pd guidata dal senatore Andrea Ferrazzi. Sommariva è invece il segretario generale dell'Autorità portuale di Trieste e qualcuno immaginava la sua nomina come un «cappello» messo dallo scalo giuliano su quello veneziano: pare però che abbia chiesto di tornare nella «sua» Liguria e per lui ci sarebbe la Spezia.

Tra chi ha presentato la domanda c'è anche il docente universitario di Economia Luciano Greco, già nel cda dell'Interporto di Padova, e Martino Conticelli, attuale segretario generale, vicino alla pensione. Anche Conticelli è stato protagonista di un durissimo scontro con Musolino a luglio, con una diffida legale e l'accusa di volerlo licenziare, dopo che aveva scritto in una mail che «i suoi obblighi di buona fede e correttezza sono stati ripetutamente violati in questi mesi, con una condotta gravemente lesiva degli obblighi contrattuali». L'allora presidente aveva negato e infatti il segretario è rimasto al suo posto: ma ora ha deciso di fare una causa per mobbing. Conticelli aveva contestato la decisione di Musolino di togliergli svariate deleghe, «svuotandone» il ruolo.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Pino Musolino è stato nominato presidente dell'Autorità di sistema portuale di Venezia a fine 2016 e ha preso l'incarico a marzo 2017

● Il suo mandato sarebbe dunque scaduto nel marzo 2021, ma la scorsa estate gli altri due membri del comitato di gestione hanno votato contro il bilancio, causando il commissariamento dell'ente

● Musolino è stato nominato commissario, ma a fine agosto il ministero delle Infrastrutture ha avviato una «call» per la nomina del nuovo presidente

● La nomina dovrebbe essere fatta entro fine mese



Nelle mani del ministro Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, cui spettano le nomine, e il commissario del Porto Pino Musolino

IL FUTURO DEL COLLE BELLUNESE

Nevegal, lago da 26 mila mc a La Grava pronto il progetto, caccia ai finanziamenti

Servirà per la protezione civile, per spegnere incendi, ma anche per scopi turistici e per innevare le piste del comprensorio

**Costerà fra un milione e un milione e mezzo
Giannone: «Cerchiamo sostegno in Regione»**

Alessia Forzin / BELLUNO

Riserva idrica cui attingere in caso di incendio, spazio ricreativo per sviluppare il turismo in estate, bacino prezioso per l'innevamento artificiale delle piste da sci. È pronto il progetto di fattibilità tecnico-economica del laghetto sul Nevegal. Lo ha realizzato lo studio Monplan ingegneria su input del Comune, che ora punta a trovare i finanziamenti necessari per passare dalle tavole tecniche alla realtà. La prima porta cui si busserà è quella della Regione, perché il lago ha in primis una funzione di protezione civile: in caso di incendi sul colle, garantirebbe l'approvvigionamento idrico necessario per spegnere in fretta le fiamme.

INCENDI, TURISMO, NEVE

Ma il laghetto avrebbe anche valore turistico, specie in estate. E in inverno l'acqua potrebbe essere usata per innevare le piste, garantendone l'apertura in tempo per il Natale. Un dettaglio fondamentale per garantire la sostenibilità della gestione degli impianti.

Il progetto è stato presentato ieri dall'assessore Biagio Giannone e dall'ingegner Andrea Gobber. «Negli anni si sono susseguite varie ipotesi per realizzare un lago artificiale sul Nevegal», ha ricordato Giannone. «L'obiettivo di questo incarico era avere un progetto con il quale andare a cercare i finanziamenti. Per il Comune non è una spesa sostenibile, ma il mio compito è programmare e progettare». Il laghetto, infatti, costerebbe fra il milione e il milione e mezzo di euro, Iva esclusa. Ma i finanziamenti si possono trovare.

IL PROGETTO

Lo studio Monplan ingegneria ha previsto la realizzazione del laghetto in località La Grava, fra il piazzale, Favergera e Col Toront. Un punto strategico, ha spiegato l'ingegner Andrea Gobber, sia per evitare impatti ambientali che per garantire il riempimento del bacino sfruttando il troppo pieno dell'acquedotto. «Se si dovesse pensare di pompare l'acqua dal Piave, ci vorrebbero almeno 40-50 mila euro all'anno per riempire il lago», ha spiegato Gobber.

Il bacino raccoglierà fino a 26 mila mc di acqua. Si riempirà grazie al troppo pieno dell'acquedotto: «A Col dei Pez ci sono due vasche di accumulo che raccolgono l'acqua che scende dalle opere di presa. Ma in primavera si verifica una situazione di esubero: c'è più acqua di quella necessaria alla rete acquedottistica, che si riversa nei torrenti per poi confluire nel Piave. Sfruttando il troppo pieno, in due o tre settimane il lago si riempirà e quell'acqua potrà essere sfruttata per tutto l'anno». Per spegnere un incendio, ma anche per attirare turisti, e in inverno per innevare le piste del comprensorio.

UN'OCCASIONE PER GLI IMPIANTI

«Negli ultimi 20 anni gli impianti di innevamento artificiale sono diventati prioritari per garantire l'utilizzo delle piste», aggiunge Gobber. «Il tempo di produzione della neve, però, deve essere molto concentrato: bisogna poter sfruttare le due o tre finestre fredde che si verificano a inizio stagione, e che durano quattro o cinque giorni. È fondamentale concentrare la produzione della neve per poter

aprire gli impianti a Natale e garantire così ai gestori della ski area la sostenibilità dell'attività».

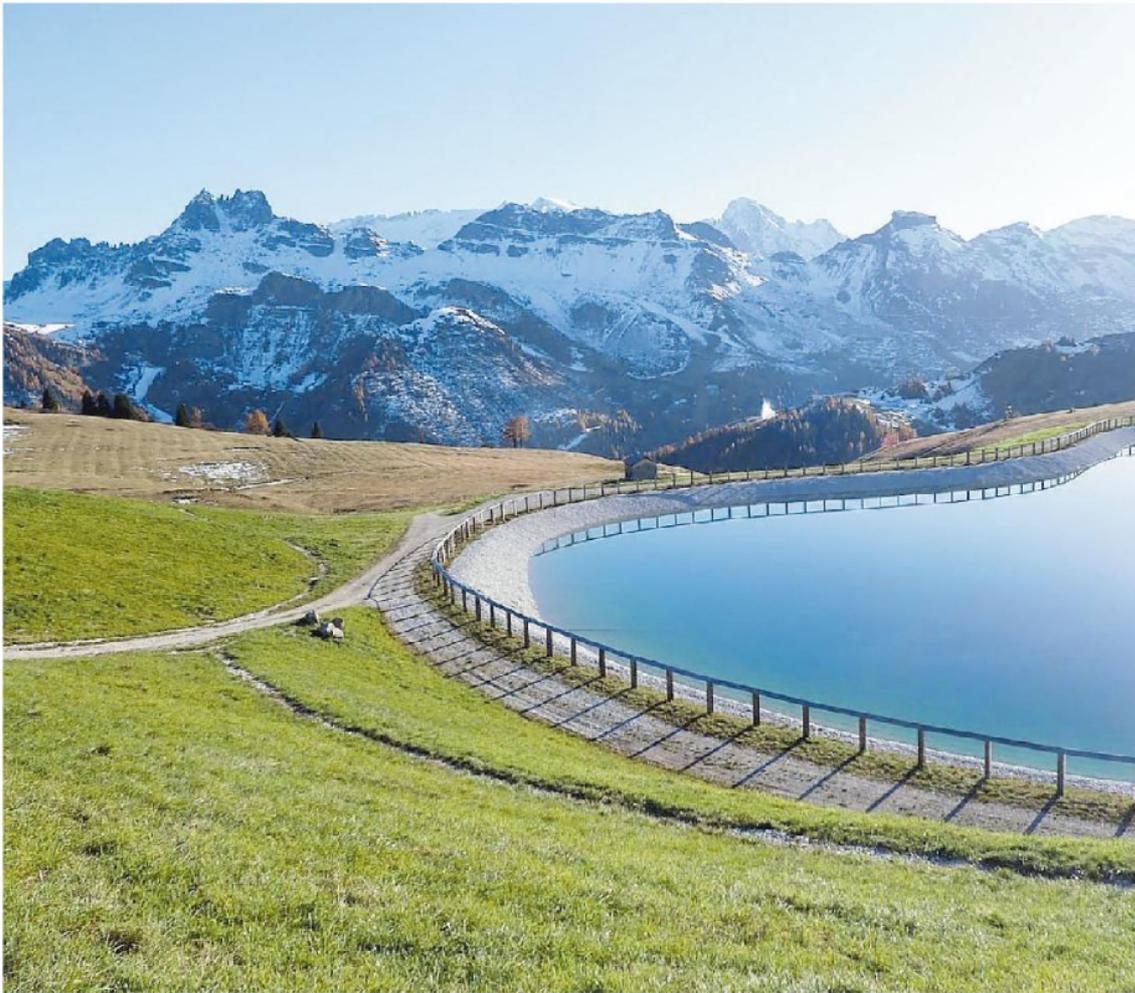
Pompare l'acqua dal Piave per portarla sul colle, significa rallentare tutta l'operazione. E avere sempre criticità con l'approvvigionamento. «Con questo bacino idrico si potranno innevare senza problemi Coca Alta, Coca Bassa, Raccordo Col dei Pez e tutto il Campo Scuola», conclude Gobber. E le piste sarebbero utilizzabili in tempo per Natale. Una buona notizia.

COSTI E TEMPI

Il costo di realizzazione si aggira fra il milione e il milione e mezzo di euro, Iva esclusa. Un costo che il Comune cercherà di coprire con finanziamenti, regionali in primis. «Voglio condividere l'opera con la Regione», annuncia Giannone. «Ma farò anche un passaggio con la Provincia. Questo progetto è incentrato sulla manutenzione del territorio e delle terre alte, mi auguro sia condiviso».

Le tempistiche non saranno brevi: «Quelle delle opere pubbliche», conclude l'assessore. «Il Comune da solo non può farcela a realizzare l'opera, servirà il contributo di altri soggetti. Ma il ruolo del Comune è di programmare e progettare, ed è quello che abbiamo fatto». —





Un esempio di laghetto artificiale: il progetto realizzato ad Arabba

UN FINANZIAMENTO PER LE INFRASTRUTTURE

Da Cassa Depositi e Prestiti 35 milioni a Regione Veneto

Strade e ciclabili: sarà possibile realizzare circa 200 interventi

Cassa Depositi e Prestiti ha firmato un contratto di finanziamento con la Regione Veneto, del valore di 35 milioni di euro, per la realizzazione di investimenti in settori strategici per lo sviluppo economico e infrastrutturale del territorio regionale.

Le risorse saranno destinate per circa 17 milioni di euro a finanziare investimenti realizzati direttamente dalla Regione mentre per oltre 18 milioni contribuiranno agli investimenti in favore di una pluralità di Enti Locali. Gli ambiti di intervento prevalenti riguardano la messa in sicurezza del territorio (in particolare, la sistemazione degli argini e il miglioramento della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua), la manutenzione straordinaria delle strade, la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali, l'abbattimento di barriere architettoniche e la

riqualificazione di diversi immobili pubblici, fra cui principalmente scuole e impianti sportivi.

“Questo finanziamento rappresenta un sostegno importante all'economia del territorio regionale, soprattutto alla luce dei numerosi interventi che verranno realizzati grazie alle risorse messe a disposizione.

Cassa Depositi e Prestiti rafforza così la vicinanza al Veneto, dove quasi un anno e mezzo fa è stata inaugurata la prima sede territoriale CDP, quella di Verona. Oggi più che mai, per favorire la ripartenza c'è bisogno di attenzione all'ambiente e di infrastrutture moderne, sicure ed efficaci. CDP è ben conscia dell'importanza delle sfide che partono dai territori ed è fortemente coinvolta nel supportare e accelerare – sempre al fianco degli Enti Locali – il loro svi-

luppo economico, sostenibile e infrastrutturale”, ha dichiarato l'Amministratore Delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Fabrizio Palermo.

“L'assunzione di responsabilità che siamo certi di saper dimostrare attraverso l'autonomia – ha dichiarato il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia – trova conferma nella capacità di indirizzare coerentemente e valorizzare le risorse a beneficio del territorio e dei cittadini, garantendo anche una regia regionale di finanziamento a supporto di progetti presentati da altri enti. In un momento in cui il nostro tessuto economico è già provato dalla pandemia, diviene ancora più strategico intervenire su infrastrutture, ambiente e altri ambiti ancora, prevenendo situazioni che potrebbero comportare nuove difficoltà alla vita della comunità.



Da sx Luca Zaia e Fabrizio Palermo



Al Veneto 35 milioni di euro per infrastrutture e ambiente

CASSA DEPOSITI E PRESTITI FIRMA IL CONTRATTO DI FINANZIAMENTO PER OPERE STRATEGICHE CON LA REGIONE INTERVENTI

VENEZIA Cassa depositi e prestiti ha firmato un contratto di finanziamento con la Regione Veneto, del valore di 35 milioni di euro, per la realizzazione di investimenti in settori strategici per lo sviluppo economico e infrastrutturale del territorio. «Le risorse - spiega una nota di Cdp - saranno destinate per circa 17 milioni a investimenti realizzati direttamente dalla Regione, mentre per oltre 18 milioni contribuiranno agli investimenti in favore di enti locali». Gli ambiti di intervento riguardano la messa in sicurezza del territorio in particolare, la sistemazione degli argini e il miglioramento della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua, la manutenzione straordinaria delle strade, la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali, l'abbattimento di barriere architettoniche e la riqualificazione di immobili pubblici, principalmente scuole e impianti sportivi.

LE OPERE

Tra i molti interventi che riceveranno un contributo, quasi un milione e 700mila euro andrà alla viabilità ciclabile Treviso-Ostiglia, più tranches di 700mila euro per la messa in sicurezza del sistema di corsi d'acqua a Padova e anche a Este, 200mila euro an-

dranno a Rosolina per il consolidamento della barriera di difesa dal mare e altri 200mila a Bibione. E poi ancora 500mila euro e fondi ai vari territori per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua Sile, Muson, Livenza e Piave. Ci saranno 613mila euro come contributo a Veneto Strade per la variante Noale-Scorzè, 500mila euro per la messa in sicurezza della Postumia e altri 500mila per la Noalese.

IL PRESIDENTE

«L'assunzione di responsabilità che siamo certi di saper dimostrare attraverso l'autonomia - afferma il presidente della Regione Luca Zaia - trova conferma nella capacità di indirizzare coerentemente e valorizzare le risorse a beneficio del territorio e dei cittadini, garantendo anche una regia regionale di finanziamento a supporto di progetti presentati da altri enti. In un momento in cui il nostro tessuto economico è già provato dalla pandemia, diviene ancora più strategico intervenire su infrastrutture e ambiente, prevenendo situazioni che potrebbero comportare nuove difficoltà». Per Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cdp «questo finanziamento rappresenta un sostegno importante all'economia del territorio regionale. Cassa depositi e prestiti rafforza così la vicinanza al Veneto, dove quasi un anno e mezzo fa è stata inaugurata la prima sede territoriale di Verona - e poi conclude - . Oggi più che mai, per favorire la ripartenza c'è bisogno di attenzione all'ambiente e di infrastrutture moderne, sicure ed efficaci».



VIABILITÀ

Quasi un milione e 700mila euro sarà destinato alla pista ciclabile Treviso-Ostiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Mondiali e Olimpiadi in consiglio: verso un piano urbanistico unico

**LA SEDUTA CONVOCATA
PER GIOVEDÌ 5
IN VIDEOCONFERENZA
E SARÀ TRASMESSA
IN DIRETTA
SU RADIO CORTINA**

CORTINA D'AMPEZZO

Gli interventi necessari per i Mondiali di sci alpino di Cortina 2021 e per le Olimpiadi invernali Milano – Cortina 2026 richiedono un'azione congiunta delle amministrazioni coinvolte. Per questo sarà attivato un protocollo di intesa tra Regione Veneto, Provincia di Belluno e Comune di Cortina d'Ampezzo, per la redazione di un piano urbanistico principale. L'espressione degli indirizzi e delle direttive operative sarà il punto di maggior rilievo, nel consiglio comunale ampezzano, convocato per le 11 di giovedì 5 novembre. I consiglieri lavoreranno di nuovo in videoconferenza, come accadeva la scorsa primavera, nella fase più acuta della pandemia Covid-19. Per la pubblicità della seduta, sarà trasmessa in diretta da Radio Cortina. Il consiglio approverà una schema di convenzione con il Comune di San Vito di Cadore, per la gestione associata del ser-

vizio di segretario comunale, affidato a Giacomo D'Ancona, dallo scorso mese di agosto. Per gli adempimenti contabili, ci sarà la ricognizione dello stato di attuazione dei programmi e dell'assestamento di bilancio. Si autorizzerà il sindaco Gianpietro Ghedina ad approvare il bilancio consuntivo dell'anno 2019 della società controllata Servizi Ampezzo. Si provvederà a una permuta di terreni necessaria al completamento delle opere di urbanizzazione dei nuovi capannoni per gli artigiani in località Boschedel. Fra gli altri punti, si approverà un regolamento per disciplinare le misure di contrasto dell'evasione dei tributi locali. Sarà modificato il regolamento per l'uso, da parte di terzi, di beni immobili di proprietà o in uso al comune. Il consiglio si chiuderà con le comunicazioni del sindaco, che tratterà anche la difficile situazione che sta vivendo la comunità, a causa delle infezioni da Covid-19.

Marco Dibona



Nuovo stadio Euganeo, entro Natale scattano i lavori

**L'ASSESSORE BONAVINA:
«SE NON CI SARANNO
INCONGRUENZE ENTRO
UN PAIO DI SETTIMANE
SI AVRÀ IL VINCITORE
DELLA GARA D'APPALTO»**

L'IMPIANTO SPORTIVO

PADOVA «Entro Natale partiranno i lavori dello stadio». Scatta il conto alla rovescia per la realizzazione del "Nuovo Euganeo". «La commissione giudicatrice - ha annunciato ieri l'assessore allo Sport Diego Bonavina - ha stilato la graduatoria delle ditte che hanno partecipato al bando di gara per la realizzazione dei lavori. Ora, la prima classificata dovrà presentare al Responsabile unico del procedimento tutta la documentazione che deve attestare la congruità dell'offerta». «Se non ci saranno incongruenze - ha aggiunto - entro un paio di settimane verrà ufficializzato il vincitore della gara. A quel punto potranno partire i lavori. Contiamo di aprire i cantieri prima delle festività natalizie». In ogni caso, tutto dovrebbe essere pronto per l'inizio del campionato 2021/2022, di conseguenza, è vietato perdere tempo. A contendersi l'appalto, intanto, sono state 4 imprese. La commissione ha dovuto valutare le offerte presentate da La Torre spa e Estel (entrambe romane), dal Consorzio artigiani romagnoli di Rimini e dalla bergamasca

Teckne. Nella valutazione delle offerte, il 30% del punteggio era legato agli aspetti economici e il 70% a quelli tecnici. Ma cosa prevede il progetto su cui ha lavorato per oltre un anno Bonavina? Come prima cosa, verrà eliminata la pista di atletica. Attualmente, poi, la curva sud dista dalla porta circa 60 metri. Nel progetto realizzato dall'architetto Giulio Muratori, a lavori finiti, la distanza scenderà a 6 metri, 10 volte in meno. Curva sud che avrà una capienza di 3.330 spettatori. Non solo. La nuova curva sarà incorniciata da una struttura semiovale e collegata ai settori ovest ed est da due moduli all'interno dei quali troveranno posto un bar, un ristorante e i servizi igienici. Sono previste anche due nuove palestre, una sarà dedicata al basket, mentre l'altra avrà una destinazione polifunzionale. È prevista anche la realizzazione di ben 9 ascensori. Nei mesi scorsi ci sono state anche delle trattative tra il Comune e un paio di aziende che sarebbero interessate a sostenere i costi della curva Nord e relativo impianto al coperto dedicato all'arrampicata libera. Per il momento, però, non sarebbe stata ancora trovata un'intesa. In tutti i casi, questo intervento fa parte del secondo stralcio del progetto. In teoria, nell'area dell'Euganeo era prevista anche la realizzazione di un'Arena interamente dedicata alla musica. Una struttura assolutamente distinta dallo stadio di cui, però, si è persa ogni traccia.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CURVA SUD Eccome come verrà trasformata dopo i lavori



Ex sede Agenzia delle entrate, presto il via libera al progetto di recupero

IL PIANO

PADOVA Entro la metà di novembre il consiglio comunale darà il via libera al progetto di recupero dell'ex sede dell'Agenzia delle Entrate in via Vergerio. Dopo una serie di incontri a cui hanno partecipato, nelle scorse settimane, il sindaco Sergio Giordani, l'assessore all'Edilizia privata Antonio Bressa e il presidente della commissione Urbanistica Antonio Foresta che si sono confrontati con una delegazione dei residenti della "Comunione Santa Rita", un'intesa di massima sarebbe stata raggiunta nei giorni scorsi. Nello specifico, nella convenzione che dovrebbe essere ratificata dalla giunta martedì prossimo, si specificherà che lo stabile non potrà ospitare Edilizia residenziale pubblica e che gli appartamenti che troveranno posto all'interno del palazzo non potranno essere affittati a prezzi calmierati. Il timore di chi abita in zona era, infatti,

quello che il progetto prevedesse un'operazione di housing sociale, una circostanza che avrebbe rischiato di deprezzare gli immobili della zona. Su questo fronte il Comune avrebbe dato precise rassicurazioni. Una volta approvata dalla giunta, la delibera, mercoledì prossimo, arriverà in commissione Urbanistica. Lunedì 9 novembre, infine, dovrebbe incassare il via libera definitivo del consiglio comunale. Il nuovo intervento edilizio che la ditta CEV sta realizzando per il Fondo Investire nella palazzina di via Vergerio nell'ex condominio dell'Agenzia delle Entrate potrebbe, dunque, prendere il via tra

**ENTRO IL 2021 IL PALAZZO
DI VIA VERGERIO
ACCOGLIERÀ TRENTA
APPARTAMENTI CIRCA
DI CUI UNA PARTE
PER LE GIOVANI COPPIE**

qualche mese. Entro il 2021, infatti, il palazzo di via Vergerio accoglierà una trentina di appartamenti e una parte degli alloggi verrà riservata alle giovani coppie. A breve, dunque, partiranno i lavori che andranno a trasformare l'immobile (chiuso al pubblico da un paio di anni fa) in un condominio da 33 appartamenti. L'operazione rientra nelle tipologie di intervento dove fondi di investimento immobiliare autolimitano i propri prezzi di vendita o di affitto per venire incontro a specifiche esigenze di giovani coppie o soggetti in cerca di prima casa e nel farlo seguono dei parametri tabellari che sono già definiti dalla legge regionale, per quanto riguarda le vendite. La priorità nell'assegnazione di una parte degli alloggi sarà data alle giovani famiglie che decideranno di rimanere a vivere a Padova. E proprio questa circostanza aveva mandato in fibrillazione chi abita in zona.

Al. Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aprire il cantiere dell'ex Morgagni: sorgerà un residence extralusso

► Al posto della clinica, chiusa da un decennio, ► Iniziate le operazioni di ripulitura dell'area sarà costruito un edificio con 34 appartamenti e di rimozione di materiali e presidi sanitari

IL PROGETTO DELL'INTERVENTO COMMISSIONATO DALLA PROPRIETÀ SARÀ PRESENTATO A BREVE AL COMUNE

LAVORI AL VIA

PADOVA Al via la trasformazione dell'ex clinica Morgagni di via Cavazzana in un residence extralusso. Nel 1949, appena la salute iniziò scricchiolare, in una delle sue camere che si affacciavano sulle cupole del Santo, venne ricoverato Ernest Hemingway. La degenza dell'autore de "Il vecchio e il mare", però, durò poco. Ai camici bianchi, infatti, il premio Nobel per la letteratura del 1954, preferì la mondanità di Cortina e, così, dopo qualche giorno di degenza, scappò nella perla delle Dolomiti. Più disciplinato, fu invece, Marcello Mastroianni che, una trentina d'anni dopo, fu curato dai medici della clinica privata nella massima discrezione. Ora, però, la struttura, chiusa ormai da 10 anni e scivolata in un progressivo degrado, è destinata a vivere una nuova vita. Nei giorni scorsi, infatti, sono state montate le prime impalcature attorno all'immobile che, da qui ad un paio di anni, è destinato a essere trasformato in un condominio extralusso a due passi da Prato della Valle e dalla Basilica del Santo. La scor-

sa estate, due imprenditori - un padovano e un veneziano - hanno acquistato le quote della Morgagni srl che, oltre una decina di anni fa aveva acquistato l'immobile.

LA TRASFORMAZIONE

I due nuovi proprietari sono intenzionati a dare nuova vita allo stabile trasformandolo in un residence a 5 stelle dotato di 34 appartamenti e di 35 garage al piano terra. «Da quel che mi risulta - ha spiegato l'assessore all'Edilizia privata Antonio Bressa - sono partite le operazioni di ripulitura di tutta l'area e del materiale sanitario ancora presente all'interno dell'ex clinica. A breve la proprietà dovrà presentare il progetto dell'intervento che consentirà di partire con i lavori veri e propri. La cosa positiva, però, è che dopo tanti anni qualcosa si sta muovendo». A firmare il progetto, già presentato informalmente al sindaco Sergio Giordani, è stato l'architetto Albano Salmaso. La casa di cura Morgagni ha una storia più che secolare. È stata fondata, infatti nel 1919 come Policlinico e gestita da una società che faceva capo al professor Giovanni Dilalba, all'epoca proprietario dell'immobile. La struttura al tempo disponeva di un blocco operatorio, di laboratorio d'analisi, di studio radiologico e radioterapico. Per le degenze erano a disposizione 45 letti. Grazie alla sua discrezione e alla competenza dei suoi medici, per decenni la clinica ha avuto una notorietà che ha su-

perato abbondantemente i confini regionali. Poi, negli anni '90, è iniziato un progressivo declino che ha portato alla chiusura e all'attuale degrado dell'immobile.

Nonostante il Covid-19, il Morgagni non è l'unico stabile in città interessato da operazioni di recupero. Domani, per esempio, ad arrivare in giunta sarà il progetto di ristrutturazione dell'ex sede dell'Agenzia delle entrate di via Vergerio. Il progetto che la ditta CEV sta realizzando per il Fondo Investire nella palazzina di via Vergerio potrebbe, dunque, prendere forma tra qualche mese. Entro il 2021, infatti, il palazzo ex Agenzia delle Entrate accoglierà una trentina di appartamenti e una parte degli alloggi verrà riservata alle giovani coppie. A breve, dunque, partiranno i lavori che andranno a trasformare l'immobile (chiuso al pubblico da un paio di anni) in un condominio da 33 appartamenti. L'operazione rientra nelle tipologie di intervento con cui i fondi di investimento immobiliare autolimitano i propri prezzi di vendita o di affitto per venire incontro a specifiche esigenze di giovani coppie o soggetti in cerca di prima casa e nel farlo seguono dei parametri tabellari già definiti dalla legge regionale, per quanto riguarda le vendite. La priorità nell'assegnazione di una parte degli alloggi sarà data alle giovani famiglie che decideranno di rimanere a vivere a Padova.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CANTIERE AL VIA Residence a cinque stelle al posto della vecchia clinica Morgagni

ANACI Condomini: ora è più facile sfruttare il Superbonus

Aumenta il numero di fabbricati, che possono beneficiare del Superbonus 110%: lo evidenzia Anaci Veneto (Associazione amministratori condominiali): è stato ottenuto infatti che nella legge sia previsto che se si effettuano interventi di efficientamento energetico solo sulle parti comuni di un condominio è ora sufficiente unicamente la verifica della loro

congruità urbanistica (niente verifiche sulle singole unità immobiliari). In più per le delibere assembleari di condominio sugli efficientamenti basta sia rappresentato almeno 1/3 dei millesimi e a maggioranza si può deliberare sugli interventi e sulla cessione del credito. Viene inoltre introdotta la possibilità di convocare l'assemblea condominiale in videoconferenza,



FIRMATO L'ACCORDO. Soldi anche ai Comuni

Cassa depositi prestiti finanzia con 35 milioni i cantieri della Regione

Zaia: «Ci serviranno anche per infrastrutture come la Padana inferiore, la Treviso mare e la Gardesana est»

Cdp, Cassa depositi e prestiti ha firmato un contratto di finanziamento con la Regione Veneto per 35 milioni destinati a «investimenti in settori strategici per lo sviluppo economico e infrastrutturale del territorio regionale». Saranno destinati «per circa 17 milioni a investimenti realizzati direttamente dalla Regione mentre per oltre 18 milioni contribuiranno agli investimenti in favore di una pluralità di enti locali». Si punta a messa in sicurezza del territorio (sistemazione argini, miglioramento della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua), manutenzione straordinaria delle strade, nuovi percorsi ciclopeditoni, abbattimento di barriere architettoniche e riqualificazione di diversi immobili pubblici, specie scuole e impianti sportivi.

«In un momento - dichiara il governatore Luca Zaia - in cui il nostro tessuto economi-

co è già provato dalla pandemia, diviene ancora più strategico intervenire su infrastrutture, ambiente e altri ambiti ancora, prevenendo situazioni che potrebbero comportare nuove difficoltà alla vita della comunità. Grazie a Cdp, ad esempio, possiamo mettere ulteriori fondi a disposizione della sicurezza idrogeologica, dove siamo già impegnati con un piano che prevede cantieri per più di 3 miliardi e ci ha visto già impegnare circa 900 milioni. Ma, insieme a molte altre opere di vario genere, andiamo anche a finanziare interventi sulla viabilità, sia riguardanti arterie come la Gardesana Orientale, la Alto-olesana, la Padana Inferiore, la Noalese o la Treviso Mare, sia riguardanti la circolazione nei Comuni».

«Cassa depositi e prestiti - sottolinea l'ad Fabrizio Palermo - rafforza così la vicinanza al Veneto, dove quasi un anno e mezzo fa è stata inaugurata la prima sede territoriale Cdp, quella di Verona». ●



Maurizio Palermo a Verona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSÀ

Spv e nuova viabilità Proroga di altri sei mesi

È stata prorogata a Rosà per ulteriori sei mesi la modifica sperimentale della circolazione stradale attivata nell'ambito della costruzione della Spv. La chiusura di un tratto di via Crocerone ha variato l'assetto del traffico nella zona di confine tra i comuni di Bassano e Rosà. La ridotta larghezza dalla carreggiata e l'aumento del traffico lungo la direttrice est-ovest ha richiesto un intervento delle Amministrazioni comunali per mettere in sicurezza i percorsi, riducendone i disagi. Era stata per questo firmata un'ordinanza con modifiche alla circolazione su via Crocerone e via Carbonara, strade di proprietà dei due Comuni, asse in continuità est-ovest di attraversamento. Nello specifico: senso unico ovest/est nel tratto di via Crocerone che collega via Carpellina a via Cap. Alessio e alla nuova rotatoria della Ss 47, senso unico ovest/est nel tratto di via Crocerone che collega via Ca' Dolfin a via Carpellina, senso unico in direzione est/ovest nel tratto di via Carbonara che collega via Ca' Dolfin a viale De Gasperi sp 59. Viene mantenuto il divieto di transito permanente per i mezzi superiori a 3,5 t con esclusione di frontisti e mezzi che effettuano operazioni di carico e scarico. **E.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il chiarimento di Enea sugli interventi di efficientamento energetico per il 110%

Spese per ampliamenti a parte

Scorporo per i costi sostenuti a partire dal 1° luglio

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dalle spese sostenute a partire dallo scorso 1° luglio, si rende necessario scorporare le spese derivanti all'ampliamento. L'attestazione di prestazione energetica (Ape) finale, inoltre, deve essere redatta considerando l'edificio nella sua configurazione finale.

Queste alcune delle risposte fornite recentemente dall'Enea (ottobre 2020) alle fattispecie più ricorrenti, in tema di interventi per l'efficientamento energetico, condivise dal ministero dello sviluppo economico (Mise) e dall'Agenzia delle entrate sul tema degli interventi che, ai sensi dell'art. 119 del dl 34/2020, beneficiano della detrazione maggiorata del 110% (si veda, *ItaliaOggi*, 20/10/2020).

Si conferma, innanzitutto, che alcune tematiche sono state già trattate in un precedente contributo ma è importante segnalare, in particolare, che risulta confermato che per gli interventi «trainanti» non rileva la data di inizio e/o fine lavori ma la data di sostenimento (per la maggior parte dei contribuenti, persone fisiche, tenendo conto del criterio di casa) della spesa che deve essere compresa tra lo scorso 1/7/2020 e il 31/12/2021 (salvo ulteriori proroghe). Di conseguenza, è possibile fruire della detrazione maggiorata del 110% anche per le spese relative a interventi iniziati anteriormente al 1° luglio scorso, fermo restando che anche per tali interventi è necessaria la documentazione ordinariamente prevista dall'art. 119 e dai relativi decreti attuativi.

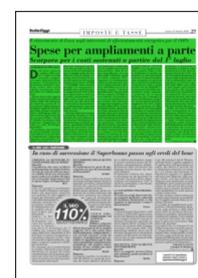
Sul tema degli interventi per il risparmio energetico è stato precisato che, per realizzare la «sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale esistente» agevolabile, l'immobile

oggetto dei lavori deve essere già dotato di impianto di climatizzazione invernale fisso, sebbene alimentato con qualsiasi vettore energetico, senza limiti sulla potenza minima inferiore e lo stesso deve risultare funzionante o riattivabile con un semplice intervento di manutenzione, anche di natura straordinaria; nel caso degli edifici collabenti, quindi dei ruderi, (categoria «F/2»), l'impianto di riscaldamento, sebbene non funzionante, deve essere sempre presente all'interno dell'edificio sul quale si desidera eseguire i lavori di riqualificazione (Agenzia delle Entrate, risposta n. 21/2020); in caso contrario o di installazione ex novo, il contribuente non può accedere alla detrazione sul risparmio energetico, anche di quella ridotta (65%). Il decreto 6 agosto (decreto «Requisiti») ha rivisto i parametri connessi alla detrazione per il risparmio energetico introducendo, per gli interventi iniziati dal 6 ottobre scorso, il massimale di costo e, con particolare riferimento agli interventi che riguardano gli impianti di climatizzazione invernale, elencati nella lettera e), comma 1, art. 2 del detto decreto, si evidenzia che sono indicati anche quelli che fruiscono della detrazione maggiorata del 110%, alle condizioni prescritte dall'art. 119 del dl 34/2020. Con una prima articolata risposta, l'Enea, al fine di uniformare la relativa applicazione su tutto il territorio nazionale, in tema di classificazione energetica, ha precisato che il criterio di classificazione energetica da usare è quello previsto dal dm 26/06/2015 o il criterio previsto dalla corrispondente norma regionale, a condizione che le regioni dichiarino che si ottengano le stesse classificazioni energetiche. In presenza di detrazione maggiorata del 110%, inoltre, anche in presenza di edifici unifamiliari, i servizi energetici

da prendere in considerazione nell'attestazione di prestazione energetica (Ape) finale (post operam), per la verifica del conseguimento del miglioramento di due classi energetiche, sono quelli presenti nella situazione anteriore all'intervento, come indicato per le attestazioni convenzionali rilasciate per gli edifici composti da più unità immobiliari. Si precisa, inoltre, che il direttore dei lavori e il progettista possono firmare le attestazioni di prestazione energetica (Ape) utilizzati solo ai fini delle detrazioni fiscali del 110% che non necessitano di deposito nel catasto degli impianti termici e che le attestazioni (Ape), da depositare nel catasto regionale degli edifici, sono quelle di ogni singola unità immobiliare, relative alla situazione post intervento, prendendo in considerazione tutti i servizi energetici presenti nello stato finale, mentre quello anteriore all'intervento, deve fare riferimento alla situazione esistente alla data di inizio dei lavori.

Infine, nel caso di demolizione o ricostruzione con ampliamento, l'ENnea ha precisato che, dalle spese sostenute (quindi, pagate) dallo scorso 1° luglio, si rende necessario scorporare quelle derivanti dall'ampliamento, con l'ulteriore attenzione che, in tal caso, l'attestazione di prestazione energetica (Ape) finale deve essere redatta considerando l'edificio nella sua struttura finale.

—© Riproduzione riservata—



ABANO TERME

Civitas, presentato il progetto. Cantieri al via nel 2021

La giunta Barbierato ha deciso: vanno giù il vecchio mulino, l'ex cinema Impero. Saranno collegate le piazze del Sole e della Pace, Mercato e Caduti
Federico Franchin / ABANO TERME

Abbattimenti, ricostruzioni e riduzione sensibile della cubatura residenziale. La Giunta comunale di Abano ha approvato definitivamente il masterplan, il progetto di riqualificazione di Abano Civitas, un tempo nota come comparti centrali. L'Abano Storica si rifà il look e dopo decenni di attesa ecco arrivare il progetto concreto di revisione dell'intera zona.

ABBATTIMENTI

Nel progetto di riqualificazione la giunta ha previsto una serie di abbattimenti e ricostruzioni. «Dopo una serie di trattative durate due anni è stato deciso l'abbattimento del vecchio mulino, che verrà ricostruito conservandone la storia», spiega il sindaco Federico Barbierato. «Saranno demoliti anche l'edificio di fronte al Duomo, dove attualmente ci sono dei murales e la parte dell'ex cinema Impero, dove c'era Galvan, dove ora si trova il bazar Tong. Dopo questi abbattimenti verrà creato quindi un doppio collegamento, il primo tra piazza del Sole e della Pace e piazza Mercato, il secondo tra la stessa piazza Mercato e piazza dei Caduti. È stata un'operazione complessa, che siamo riusciti a terminare».

RIDUZIONE CUBATURA

Un altro passaggio importante del progetto riguarda la cubatura dei progetti. «Ci sarà una rigenerazione urbana che prevede una riduzione di cubatu-

ra del 68% rispetto alla precedente previsione», svela Barbierato. «Arriviamo a questa conclusione dopo una serie di trattative serrate prima con l'ex Res, società in liquidazione proprietaria del 60% delle zone dell'Abano Civitas, e poi con Banca Intesa. Sono state 13 nel totale le richieste pervenute di intervento».

NO CENTRO COMMERCIALE

Proprio con la banca che sta gestendo la procedura di liquidazione, la giunta Barbierato è riuscita ad arrivare ad una conclusione importante. «In piazza Mercato era previsto un centro commerciale da 5 mila metri quadrati, che noi abbiamo cancellato nel 2017 subito dopo il nostro insediamento», dice il sindaco. «Una volta approvato il progetto in maniera definitiva in consiglio comunale la Res ha sottoscritto di rinunciare alla causa che aveva intentato contro la cancellazione della grande struttura di vendita e quindi il centro commerciale sparirà definitivamente». Sorgerà tuttavia, in area privata, sempre della Res, una media struttura di vendita. «Sarà da 1.500 metri quadrati e nascerà nell'area verde davanti al Cro».

TEMPISTICHE

Gli interventi dovranno passare in una variante urbanistica al piano regolatore e il masterplan sarà approvato in consiglio comunale all'inizio del 2021. «Entro la fine del 2021 contiamo di avviare il primo cantiere», conclude il sindaco. «Dopo 30 anni arriveremo ad una riqualificazione dell'area, con costruzioni ad alto risparmio energetico, la presenza di aree verdi e con visivi». —



L'ex mulino e l'ex cinema Impero: saranno abbattuti (FOTO PIRAN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



MONTEGROTTO TERME

Un piano triennale di lavori pubblici da 6 milioni di euro

MONTEGROTTO

Sei milioni e 200 mila euro di opere pubbliche deliberate dal 2021 al 2023 dalla giunta Mortandello che mette sul piatto per il prossimo triennio opere chiave per lo sviluppo della città, quali il completamento del boulevard di viale Stazione, il rifacimento di piazze come quella Mercato e Primo Maggio, ma anche il progetto di geotermia e la dismissione del passaggio a livello di Turri.

«Non ci sono ritardi legati al Covid-19, ma è vero che bisogna fare i conti con questo, quindi sappiamo che tutto quanto indicato può essere sempre riparametrato», spiega il sindaco. Per ora l'emergenza sanitaria non ferma l'amministrazione sampietrina, che nel 2021 prevede 3 milioni e mezzo di euro per opere cardine: 300 euro saranno spesi per la riqualificazione della viabilità comunale, mentre oltre mezzo milione sarà destinato all'adeguamento antisismico del micronido comunale La Casa dei Folletti di via Caposedà e quasi 600 mila euro per quello alla scuola Don Mila-

ni di Turri. Un milione e 150 mila euro sarà speso per il completamento del boulevard di viale Stazione, mentre quasi un milione di euro sarà riservato per la dismissione del passaggio a livello di via Catajo.

Anche il 2022 sarà fitto di impegni, come la realizzazione del marciapiede di via Scagliole (300 mila euro). 350 mila euro saranno invece spesi per la riqualificazione di strade e marciapiedi della zona industriale commerciale di Montegrotto. Per il restauro e l'illuminazione del percorso di Villa Draghi sul tavolo ci sono 250 mila euro. 450 mila euro serviranno per la riqualificazione di via e Piazza Roma. 150 mila euro saranno destinati al progetto pilota sulla geotermia e 250 mila euro per la riqualificazione energetica del patrimonio comunale. Nel 2023 altri 300 mila euro per la riqualificazione energetica e stessa somma per la sistemazione di Piazza Primo Maggio. 400 mila euro saranno infine spesi per la riqualificazione dei percorsi ciclo-pedonali. —

F.FR.



CITTADELLA

Borgo Padova a misura d'uomo primo stralcio da 350 mila euro

Terminati i lavori, la giunta Pierobon ha voluto dare un segnale di ripartenza. Il cantiere proseguirà nei prossimi mesi: restyling totale da un milione e mezzo

CITTADELLA

Taglio del nastro per il primo capitolo dei lavori di restyling a Borgo Padova: la riqualificazione va avanti e l'amministrazione comunale della città murata si schiera al gran completo: «Una cerimonia semplice e ridimensionata viste le attuali disposizioni», spiega l'esecutivo guidato dal sindaco Luca Pierobon. La giunta ha voluto comunque dare un segnale: circa venti persone si sono ritrovate, tutte rigorosamente con la mascherina per contenere il rischio del contagio da Covid-19: «Ci sembrava giusto fare questa cerimonia, nonostante tutto, perché continuiamo a credere nella nostra città e nel suo percorso di ripartenza».

INVESTIMENTO

I lavori di Borgo Padova continueranno nei prossimi mesi: l'intervento complessivo prevede un investimento di quasi un milione e mezzo di euro. Il rifacimento del look punta a fare di Borgo Padova un quartiere "a misura d'uomo": il primo dei quattro stralci - costato 350.000 euro - è andato in porto e gli interventi hanno interessato la zona dell'incrocio di Porta Padova fino a Borgo Musiletto. L'impresa di costruzioni si è occupata del completo rifacimento della sede stradale, con riduzione della sede carrabile, mediante demolizione delle banchine e di parte della carreggiata; è stata realizzata anche un'ampia fascia ciclopedonale sul lato est, delimitata da aiuola fiorita, e poi si è proceduto alla costruzione di un piano di posa con massetto in calcestruzzo e alla posa di una pavimentazione in porfido su letto di sabbia; la sigillatura è avvenuta con resine poliuretatiche per garantire una presa rapida e la stabilità alle zone più sollecitate dal traffico, mettendo così in sicurezza le aree ciclopedonali o carrabili.

SICUREZZA

Da un punto di vista estetico, è rilevante la rimozione e il riposizionamento delle carraerce in trachite poste sui

marciapiedi; sulla parte della sede carrabile è stato invece steso un manto in bitume. Sul fronte della sicurezza stradale, vengono utilizzati dissuasori in ferro tipo "parigini" per la delimitazione delle aree carrabili. Nel complesso, gli spazi assumono una maggiore sintonia con la vocazione storica e turistica della città murata.

Il prossimo stralcio procederà verso sud, e quindi la riqualificazione camminerà dall'Istituto Farina fino alla rotonda che porta alla stazione dei treni. «Dopo Borgo Bassano», sintetizza il sindaco, «l'amministrazione sta procedendo anche in Borgo Padova con un riassetto urbanistico e funzionale che va a ridefinire i flussi veicolari, pedonali e ciclabili, implementando gli spazi verdi e garantendo la funzionalità, la sicurezza e la qualità urbanistica dell'area. Il tutto in un'ottica ben precisa: restituire ai cittadini un Borgo a misura d'uomo». —

SILVIA BERGAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sindaco Luca Pierobon taglia il nastro insieme ai componenti della giunta e delle maestranze

OPERE PUBBLICHE

La Cassa depositi e prestiti assegna al Veneto 35 milioni

Finanziate decine di interventi a cura sia della Regione che degli enti locali
Si tratta di progetti di sicurezza idraulica e di miglioramento della circolazione

VENEZIA

Pronti 35 milioni di euro per la realizzazione di investimenti in settori strategici per lo sviluppo economico e infrastrutturale del Veneto. Cassa depositi e prestiti ha firmato ieri un contratto di finanziamento con la Regione Veneto. Le risorse saranno destinate per circa 17 milioni di euro a finanziare investimenti realizzati direttamente dalla Regione, mentre per oltre 18 milioni contribuiranno agli investimenti in favore di una pluralità di enti locali.

«In un momento in cui il nostro tessuto economico è già provato dalla pandemia, diviene ancora più strategico intervenire su infrastrutture, ambiente e altri ambiti ancora, prevenendo situazioni che potrebbero comportare nuove difficoltà alla vita della comunità» ha dichiarato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia «Grazie a Cdp, ad esempio, possiamo mettere ulteriori fondi a disposizione della sicurezza idrogeologica, dove siamo già impegnati con un piano che prevede cantieri per più di tre miliardi di euro e ci ha visto già investire circa 900 milioni».

Molte le opere interessate, ad esempio le arterie come la Gardesana Orientale, la Altopolesana, la Padana Inferiore, la Noalese o la Treviso Mare. E riguardanti la circolazio-

ne all'interno dei comuni, con particolare attenzione al potenziamento della mobilità sostenibile e ciclopedonale. Circa 1,7 milioni vanno per la prosecuzione della viabilità ciclabile "Treviso-Ostiglia", 700 mila euro per la sistemazione dei corsi d'acqua nell'area nord di Padova, altri 700 mila euro per Este, 400 mila per il nodo idraulico di Padova, 700 mila euro per la sistemazione delle opere idrauliche dei corsi d'acqua del Sile, Muson e Destra Piave, altri 700 mila per fiumi Livenza, Monticano e Sinistra Piave.

«Questo finanziamento rappresenta un sostegno importante all'economia del territorio regionale, soprattutto alla luce dei numerosi interventi che verranno realizzati grazie alle risorse messe a disposizione» ha dichiarato l'amministratore delegato di Cdp, Fabrizio Palermo «Rafforziamo così la vicinanza al Veneto, dove quasi un anno e mezzo fa è stata inaugurata la prima sede territoriale Cdp, quella di Verona». Altri fondi sono stati stanziati per la sistemazione delle opere di difesa dei litorali del Veneto Orientale, Jesolo e Chioggia per 800 mila euro, Bacini del Piave e Sile (500 mila), bacino scolante in laguna e del Brenta (500 mila), Livenza, Lemene e tagliamento (500 mila) e altri ancora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ciclabile Ostiglia, uno degli interventi finanziati



LA LEZIONE DELL'EDILIZIA

Snellire le regole locali e riorganizzare gli uffici per semplificare davvero

Il settore immobiliare è storicamente tra quelli che più spesso richiama il legislatore a fare opera di semplificazione. Richiamo ancora più forte in questi giorni in cui il superbonus del 110% attira tante attenzioni.

A un primo sguardo lo scenario pare già connotato da una forte semplificazione. Solo in Italia la quasi totalità degli interventi edilizi viene autorizzata con la presentazione di una Scia. Inoltre, il legislatore risolve con tempestività (anche se sovente con scarsa efficacia) gli “inciampi” che si vengono a creare nel corso dell’evoluzione normativa e giurisprudenziale. Ricordiamo ad esempio le modifiche alla disciplina della demolizione ricostruttiva, apportate dal Dl Semplificazioni per rimediare alle incertezze generate dalla sentenza della Consulta 70/2020.

Anche gli enti locali danno il proprio apporto con bonus e incentivi procedurali. Ad esempio, la Regione Lombardia consente la presentazione di un permesso di costruire convenzionato in alternativa al piano attuativo, con un consistente risparmio di procedura.

Insomma, sulla carta il sistema è già tra i più semplificati. Eppure, è opinione diffusa tra gli operatori del settore che il quadro normativo sia altamente complesso e l’apparato ancora troppo farraginoso. Chi intende avviare una pratica edilizia si consegna, nei fatti, ai tempi della burocrazia e all’incertezza delle norme, spesso da coordinare con le nuove che il legislatore produce continuamente. Ecco il paradosso della semplificazione. Non a caso, più le norme sostanziali sono complicate più il sistema punta sull’autocertificazione, lasciando al privato l’onere di asseverare la conformità dei progetti.

Tuttavia, mentre la semplificazione investe soltanto gli adempimenti procedurali, le reali complicazioni all’attività edilizia risiedono nella qualità della normazione e dell’apparato burocratico: il focus, perciò, andrebbe spostato dalle procedure alla sostanza.

Quanto alla qualità della normazione, la questione riguarda soprattutto il livello della disciplina regolamentare locale sull’urbanistica e l’edilizia. Si prenda il nuovo Pgt di

Milano, senza dubbio lo strumento più avanzato in circolazione. Nonostante ciò, esso ha contenuti tecnico-sostanziali assai complicati. Il problema intrinseco risiede infatti nella complessità dei requisiti prestazionali che i progetti devono rispettare. Questa è a sua volta determinata dalla necessità di perseguire obiettivi così variegati dal risultare in contrasto tra loro: ad esempio, la difficoltà di coniugare le regole sull’invarianza idraulica con i vincoli morfologici. Bisognerebbe investire sulla semplicità, privilegiando precetti chiari, che non ambiscano irrealisticamente a coprire ogni caso possibile, e una discrezionalità “agile”.

La semplicità delle norme può avere un impatto decisivo anche sulla qualità della macchina amministrativa. I tecnici a disposizione degli enti locali sono spesso pochi e oberati da una miriade di controlli e verifiche prestazionali da eseguire nel corso delle procedure autorizzative.

Il rapporto Oppal del Politecnico di Milano conferma che, soprattutto nei grandi centri, gli adempimenti regolamentari rallentano l’attività edilizia. Nonostante la media nazionale sia di 8 mesi, a Milano il tempo di approvazione di un piano attuativo supera i 25 mesi (dati 2018); occorrono 9 mesi per la rimozione dei contatori elettrici in un fabbricato in via di demolizione. Questi problemi non derivano solo da una consolidata intrinseca lentezza dell’apparato, ma sono causati soprattutto dalle enormi responsabilità che investono il personale tecnico-amministrativo locale, che si ritrova schiacciato dal dover gestire norme non chiare. L’incertezza che ne consegue blocca i funzionari, imponendo loro un’eccessiva ponderazione delle scelte o facendoli optare per una “inoffensiva” inazione.

La soluzione, oltre che dall’eliminazione della cavillosità regolamentare locale, va colta anche dalla riorganizzazione e dall’impulso alla digitalizzazione che questi mesi di emergenza stanno sospingendo.

L’obiettivo deve diventare quello della semplicità: al contrario della semplificazione, essa rappresenta un vero interesse pubblico, funzionale non solo alle attività economiche ma al buon funzionamento della macchina amministrativa.

—Guido Inzaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema italiano sulla carta è già semplificato ma il focus va spostato dalla forma alla sostanza



EDILIZIA IN CRISI
**Fallita la Bonazza
storica impresa di Paese**

POLONI / PAGINA 24

ERA GESTITA DALLA VEDOVA E DALLA FIGLIA

Edilizia in crisi, fallita la Bonazza di Paese

La storica azienda era stata segnata tre anni fa dalla morte del titolare, Antonio, nello schianto con il suo ultraleggero

Il gruppo di famiglia era stato fondato negli anni Quaranta dal capostipite Giacomo

Fabio Poloni

Prima la crisi dell'edilizia, poi la tragica scomparsa del titolare, infine l'emergenza sanitaria ad aggravare ancora le condizioni di mercato. Tre colpi troppo forti per la Bonazza Costruzioni di Paese: la storica impresa edile, oltre settant'anni di attività, è fallita.

IL FALLIMENTO

A decretarlo è stato il tribunale di Treviso, che ha convocato per il prossimo 12 gennaio l'esame dello stato passivo di fronte al giudice delegato Clarice di Tullio. Il 12 dicembre scadono i termini per i creditori per presentare le proprie istanze al curatore fallimentare, il commercialista Aldo Calvani di Treviso. Il fallimento investe la titolare della Bonazza Costruzioni, Lairetta Contò, settant'anni, vedova dell'uomo che ha fatto grande l'impresa di Paese, Antonio Bonazza. I beni mobili dell'azienda (gru, macchine operatrici, arredi degli uffici) sono già in vendita all'asta.

LA TRAGEDIA

Bonazza è stato vittima di un tragico incidente aereo con l'ultraleggero che gli è costato la vita. Tre anni fa, a ottobre del 2017, Antonio Bonazza si schiantò con il suo Tecnam Sierra, un aereo biposto acquistato anni prima e suo compagno di tantissimi sorvoli sull'Italia. Una passione viscerale, quella per il volo, che è costata la vita all'imprenditore, morto all'età di 79 anni. Un colpo durissimo per la famiglia Bonazza e anche per l'azienda: Antonio era il *paron* vecchio stam-

po che portava avanti la ditta con impegno, amore e abnegazione. Dopo la sua morte, la società è finita in mano alla moglie Lairetta Contò e alla figlia Samantha Bonazza, ma la perdita dell'imprenditore ha segnato il destino di tutta l'attività.

LA STORIA E I LUOTI

Antonio aveva lavorato nell'impresa di famiglia, fondata dal papà Giacomo negli anni Quaranta, con suo fratello Gabriele, morto nel 2012. Le strade si erano poi separate: Antonio ha gestito l'impresa con sede a Paese, Gabriele quella di Treviso che si è specializzata in restauri (e che non c'entra con il fallimento attuale). La famiglia usciva da un'altra tragedia: la moglie di Gabriele, Natalina, era morta nel 1997 in un incidente stradale. Il nome Bonazza si era legato ad alcune delle opere più conosciute dai trevigiani: il restauro della chiesa di Santa Rita, la nuova chiesa di Marcon e Villa Lorenzon sul Put, gli appartamenti di pregio costruiti a San Giuseppe (il quartiere in cui Antonio aveva vissuto), la nuova sede della Bonaventura Raccordi, il centro sportivo Berna a Mestre, gli impianti sportivi di Casier.

IL SETTORE IN CRISI

Un brutto colpo per un nome di punta dell'edilizia nella Marca, che sta attraversando un momento molto complicato: la crisi è ormai di lungo corso e l'emergenza sanitaria ha complicato ulteriormente le cose. Gli incentivi e il superbonus, si spera, potranno dare una boccata d'ossigeno per tentare di rimettere in moto il mercato delle costruzioni e delle ristrutturazioni. Ma per la Bonazza purtroppo è tardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonio Bonazza su un ultraleggero, passione che gli è costata la vita nel 2017